

L'INNAMORAMENTO

(sollecitazioni tratte da F. Alberoni, *Innamoramento e amore*, Milano 1982)

L'innamoramento nasce perché sentiamo che ci manca qualcosa

"Nessuno si innamora se è, sia pure parzialmente, soddisfatto di ciò che ha e di ciò che è.

Il sintomo della predisposizione all'innamoramento non è il desiderio cosciente di innamorarsi, il desiderio cosciente di arricchire l'esistente; ma il senso profondo di non essere e di non avere nulla che vale e la vergogna di non averlo.

Quale altro segno, sintomo della predisposizione ad innamorarsi possiamo trovare?

Talvolta tutto inizia con una delusione profonda, radicale su noi stessi e su ciò che abbiamo amato. Può essere una malattia grave, il fatto di essere stati a lungo trascurati, o un cumulo di tante delusioni che abbiamo sempre negato. Allora noi reagiamo incupendoci, chiudendoci in noi stessi.

Ma può avvenire che ci guardiamo attorno e ci accorgiamo che gli altri sono felici. Ecco il segnale.

In genere noi non percepiamo fortemente, visceralmente, la felicità degli altri; ma quando siamo predisposti all'innamoramento siamo trascinati a sentirla attorno a noi in modo quasi doloroso e ad invidiarla...

La propensione all'innamoramento perciò non si rivela nel desiderio di innamorarsi, ma nel percepire l'intensità vitale del mondo e la sua felicità, e nel sentirsi esclusi, e nell'invidiare quella felicità con la certezza che è inaccessibile".

L'innamoramento cambia radicalmente la vita e la trasforma

La persona "innamorandosi diventa più vivace, più fantasiosa, più capace di progetti...intravede una vita più ricca, più divertente, più affascinante, fatta di emozioni intense, di cose meravigliose, di continue scoperte, anche di rischio".

Cambia anche il linguaggio. "Nell'innamoramento la persona più semplice e sprovveduta è costretta, per esprimersi, a usare il linguaggio della poesia, della sacralità e del mito. Se ne può ridere, ma è così".

Con l'innamoramento l'incontro sessuale (non solo fisico) diventa monogamico

"Il rapporto sessuale diventa un desiderio di essere nel corpo dell'altro, un viverci ed un essere vissuto da lui in una fusione che è corporea ma che si prolunga per le debolezze dell'amato, le sue ingenuità, i suoi difetti, le sue imperfezioni. Allora riusciamo ad amare anche una sua ferita, trasfigurata dalla dolcezza.

Però tutto questo si rivolge ad una persona sola e soltanto a lei.

Non importa in fondo chi sia, ciò che importa è che con l'innamoramento nasce una forza terribile che tende alla nostra fusione e rende ciascuno di noi insostituibile, unico per l'altro. L'altro, l'amato, diventa colui che non può essere che lui, l'assolutamente particolare".

L'innamoramento è diretto a una persona che è unica, originale, straordinaria

"Vogliamo essere amati come esseri unici, straordinari, insostituibili, assolutamente noi stessi... Vogliamo essere vissuti come unici, straordinari, indispensabili da chi è unico, straordinario ed indispensabile. Per questo l'innamoramento è monogamico e non può che essere monogamico. Perché è pretesa di esclusività da chi è l'unico ed è riconoscimento di straordinarietà da chi è straordinario, abbandono a colui che è l'unico capace di dare piacere, gioia, vita".

L'innamoramento è un fatto emozionale, passeggero, momentaneo

"Molta gente crede di essere innamorata, mentre non è innamorata affatto.

Può avere un forte interesse erotico per una persona, pensare continuamente a lei, passare con lei ore felici e poi, dopo un certo tempo, perdere questo interesse perché, in fondo, lo ha soddisfatto.

Oppure può attaccarsi ad una persona e desiderarla intensamente perché gli altri l'ammirano. La possibilità di essere amata, anzi preferita, la lusinga, le fa provare un desiderio e una ebbrezza che chiama amore.

In altri casi il motore è una delusione, un amore invelenito dalla gelosia e dal disappunto le fa cercare un sostituto, qualcuno con cui provare un nuovo amore.

Altre volte è il desiderio di potere, il successo, l'essere ammirati e invidiati accanto a una persona ricca o potente.

In altri casi è il bisogno di sfuggire alla noia e alla banalità.

Soprattutto le vacanze, creando una occasione diversa e straordinaria di vita, predispongono ad una esperienza straordinaria, qualcosa però che non può andare al di là di quello spazio e di quel tempo. La persona ammirata e adorata nelle vacanze, quando viene rivista nella vita quotidiana appare stonata, scialba.

L'innamoramento è una rivoluzione dell'assetto strutturale quotidiano, non una vacanza da esso.

Altre volte lo straordinario appare sotto forma di qualcuno che viene da lontano e si ferma per poco tempo. Poiché si sa che egli se ne andrà, un po' come nel caso della vacanza, ci si può «innamorare a termine», sapendo che la cosa non avrà seguito.

Gli esempi potrebbero continuare".

L'innamoramento può essere un tentativo banale di rendere schiavo/a l'altro/a e di avere un oggetto da dominare

"L'innamoramento che è l'avvento dello straordinario, può finire nella banalizzazione... L'amato attrae, piace proprio per questo suo essere forza libera e liberante, ma anche imprevedibile e temibile.

Ed ecco allora che, nel processo delle «prove» che portano all'amore, chi dei due è più timoroso gli pone, come prove, tanti e tanti limiti, tante e tante piccole rinunce, tutte rivolte a renderlo, in fondo, docile, sicuro e innocuo.

E l'altro, a poco a poco, le accetta. Aveva amici e rinuncia a uscire con loro; viaggiava e resta a casa; amava la sua professione e la trascura per dedicarsi all'amato.

Per non turbare l'amato, insensibilmente, toglie da sé tutto ciò che può turbarlo...

A poco a poco si fa domestico, disponibile, sempre pronto, sempre riconoscente".

Ma quando l'innamoramento diventa AMORE?

PARLAMI D'AMORE

di M. Quoist

"L'amore non è la folgorazione della bellezza davanti a un volto che d'improvviso s'illumina per te, perché la vera bellezza è il riflesso dell'anima, ma l'anima è oltre, e la cerchi tremando.

L'amore non è seduzione di un'intelligenza viva e sciolta che scorre in parole e idee per piacerti, perché l'intelligenza può splendere di mille barbagli senza essere autentico diamante nascosto nelle profondità dell'amato.

L'amore non è l'emozione di fronte a un cuore che batte per te più di quanto non batta per gli altri, né quella meraviglia d'essere scelto, eletto, senza motivo ai tuoi occhi che valga questa follia, perché un cuore può un giorno turbarsi per un altro, e lasciarti sanguinare, in lacrime, senza che il tuo amore muoia.

L'amore non è voglia di catturare, di afferrare l'oggetto del tuo desiderio, sia esso cuore, corpo, mente o tutti e tre insieme, perché l'altro non è "oggetto"; e se lo prendi per te, lo mangi e lo distruggi, è te che ami credendo di amare l'altro.

Folgorazione e seduzione, fame e fremiti, emozione e sgorgare di desideri, tutto ciò è bello e necessario, nell'uomo, nella donna, ma soltanto per aiutare ad amare chi accetta di amare. E' la porta socchiusa e le finestre spalancate, è il vento che entra a folate, è il richiamo del largo, è il mormorio di Dio che invitano a uscire dalla casa sbarrata per andare verso un altro che hai scelto per colmare la tua vita perché lo ami e lo vuoi amare.

Amare è volere l'altro libero e non sedurlo,

è liberarlo dai suoi lacci se ne rimane prigioniero,
perché anche lui possa dire: ti amo,
senza esservi spinto dai suoi desideri non domati.

Amare è con tutte le forze volere il bene dell'altro,
anche prima del tuo,
è fare di tutto perché l'amato cresca, e poi sbocci e fiorisca
diventando ogni giorno l'uomo che deve essere
e non quello che tu vuoi modellare
sull'immagine dei tuoi sogni.

Amare è dare il tuo corpo, e non prendere il suo,
ma accogliere il suo quando si offre per essere condiviso,
è raccoglierti, arricchirti,
per offrire all'amato più che mille carezze e folli abbracci,
la tua vita intera raccolta nelle braccia del tuo "io".

Amare è offrirti all'altro,
anche se questi ad un certo momento si rifiuta,
è dare senza tenere il conto di quello che l'altro ti dà,
pagando il prezzo alto senza mai reclamare il resto,
ed è supremo amore perdonare
quando l'amato purtroppo si sottrae,
tentando di consegnare ad altri ciò che ti aveva promesso.

Amare è credere nell'altro e dargli fiducia,
credere nelle sue forze nascoste, nella vita che ha in sé;
e quali che siano le pietre da tagliare
per appianare la strada,
è decidere da uomo ragionevole
di avviarsi coraggiosamente per il viaggio del tempo.

Non per cento giorni, per mille, e neppure per diecimila,
ma per un pellegrinaggio che non finirà,
perché è un pellegrinaggio che durerà
"sempre"...

Se amare è questo, come potrò riuscirci?
Ero scoraggiato...
Non avevo ancora capito...
che l'amore era un fine da raggiungere
e non un punto di partenza
e che, per cercare di riuscirci,
bisognava lottare per tutto il tempo della vita.

Io volevo tutto e subito.

Questo era il mio errore.
Dovevo accettare di adottare
il passo lento e regolare,
il passo dell'autentico montanaro"
(M. Quoist, *Parlami d'amore*, Sei, Torino 1987, pp. 104-107)